

eliminare la «tassa sulla tassa», cioè l'imposta aggiuntiva su un bene già di per sé tassato. Questa è dunque l'ultima occasione per poter dare un minimo di giustizia e perequazione a quelle aree di tutto il paese che sono assolutamente svantaggiate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 17.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> .	236).

GAETANO RASI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, si è passati all'emendamento 17.12 prima di esaminare il mio emendamento 17.9, che ho presentato con altri colleghi. Si intende che è stato assorbito da una votazione precedente?

PRESIDENTE. Onorevole Rasi, dobbiamo ora passare alla votazione degli emendamenti 17.7 e 17.10, di analogo contenuto normativo. Qualora venissero respinti, si intenderebbero preclusi gli emendamenti 17.9 e 17.11.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bono 17.7 e Teresio Delfino 17.10, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Rasi 17.9 e Rasi 17.11.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 17.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, nell'emendamento 17.13, per chiarezza normativa, abbiamo riscritto tutta una lettera prevista alla tabella A del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, per inserire l'agevolazione per l'energia elettrica ai fini irrigui agricoli nel contesto di una normativa che prevede l'energia elettrica per uso domestico, estrattivo, manifatturiero e via dicendo. Perché dobbiamo trattare in modo differente l'attività produttiva agricola, in cui l'acqua prelevata dai pozzi irrigui rappresenta un dato fondamentale?

Voglio ricordare al relatore e al sottosegretario che si tratta di un'agevolazione prevista per altre attività produttive (ripeto, quelle estrattive, quelle manifatturiere, quelle poligrafiche); perché non la vogliamo prevedere anche in relazione ai costi molto più alti dell'attività agricola nel nostro paese, che dovendo estrarre l'acqua dai pozzi irrigui ha un consumo elevatissimo di energia?

In Commissione si era manifestata la disponibilità ad esaminare nel merito questo emendamento di equità, che comporta una spesa di 5 miliardi. Noi abbiamo riscritto tutto l'articolato per chiarezza normativa, ma la nostra proposta, avendo una limitata dimensione finanziaria e

rispondendo ad una questione di equità e di giustizia, dovrebbe registrare l'attenzione del Governo.

Prego pertanto il relatore, anche in riferimento a quanto affermato nel momento in cui questo emendamento è stato respinto per l'aula, di volersi pronunciare al riguardo insieme al Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 17.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> ....	198
<i>Hanno votato no</i> .	233).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 17.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, prima abbiamo fatto un lungo dibattito sugli sconti e sui benefici previsti per le zone montane. L'aumento dei prezzi dei derivati del petrolio e quindi dei carburanti è molto più elevato rispetto all'accrescimento del beneficio che elargiamo con questa finanziaria in relazione a quanto già era stato previsto per l'anno 2000.

L'emendamento 17.15 si pone nella stessa logica. Abbiamo alcune realtà montane che, proprio per la questione dei gradi, non sono interessate dai benefici della zona E e della zona F. Con questo emendamento chiediamo una piccola modifica per consentire ad alcuni comuni di rientrare in tali zone climatiche.

Sottosegretario D'Amico, relatore Cherchi, in Commissione era stato detto che si sarebbe proceduto ad una verifica per accertare la dimensione delle conseguenze economiche dell'inclusione di altri comuni montani o parzialmente montani, e che poi si sarebbe giudicato in aula. Prendo atto che né il relatore né il sottosegretario danno risposta rispetto ad un impegno assunto in Commissione in ordine alla modifica riguardante le zone climatiche.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 17.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> ....	198
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Onorevole Menia, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 17.16?

**ROBERTO MENIA.** No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Vorrei sottoporre al Governo una questione, ma ho bisogno della sua attenzione ...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, signor sottosegretario. So che è difficile, ma occorre seguire i lavori dell'aula.

Prego, onorevole Menia.

**ROBERTO MENIA.** Grazie, Presidente. Chiedo al relatore ed al Governo di riconsiderare il parere negativo espresso, perché la proposta in questione non contiene nulla di innovativo: non propone né

nuovi sconti né provvidenze ulteriori; si limita invece a domandare che sia mantenuto lo *statu quo* per la provincia di Trieste e per alcuni comuni (specificamente quelli dell'area confinaria) della provincia di Udine.

La legge 6 febbraio 1992, n. 66, prevede all'articolo 7, comma 1-*ter*, un contingente di gasolio sottoposto ad un particolare regime agevolato per fronteggiare le esigenze ed il fabbisogno della provincia di Trieste e dei comuni della provincia di Udine, confinanti con la Slovenia. La legge non include la provincia di Gorizia, perché quest'ultima gode di un particolare regime di zona franca fin dal 1948; anzi, sostanzialmente la legge del 1992 ha equiparato la provincia di Trieste ed i comuni confinari della provincia di Udine al regime di zona franca vigente nella provincia di Gorizia.

È opportuno sapere che oltre confine il gasolio costa la metà rispetto al prezzo praticato in Italia e che le esigenze qui prospettate, pur attualissime, sono le stesse che determinarono nel 1992 l'approvazione della legge n. 66: in altre parole, le motivazioni alla base dell'introduzione di quella disciplina sussistono ancora oggi e sono le stesse che dovrebbero indurci a prorogare i benefici previsti nella disciplina, destinati peraltro a scadere nel 2001.

Attualmente gli autotrasportatori della zona confinaria hanno la necessità vitale di continuare ad usufruire del particolare regime agevolativo, perché evidentemente non sono nelle condizioni di sopportare la concorrenza proveniente da oltre confine (dove il costo del gasolio è dimezzato rispetto all'Italia). D'altra parte un provvedimento del genere sarebbe utile anche per l'erario, perché — come potrete immaginare facilmente — lo Stato non riuscirà a vendere nemmeno un litro di gasolio nelle aree di confine se il prezzo sarà mantenuto indifferenziato rispetto al resto del territorio nazionale. Infine la misura sarebbe utile anche per l'economia di Trieste, poiché la legge prevede un diritto di prelievo (100 lire per litro) che

confluisce su un fondo destinato a fronteggiare le esigenze delle zone confinarie.

Il comma 1-*quater* della stessa legge n. 66 del 1992 rinvia all'emanazione di una nuova legge sulle zone franche per far cessare il beneficio che ho richiamato, il quale scadrebbe altrimenti nel 2001 con l'ultimo contingente. Posto che sono tuttora reali le esigenze che hanno determinato l'emanazione della legge del 1992 e considerato che fino alla sostanziale equiparazione dei prezzi fra paesi confinanti (che dovrebbe realizzarsi quando sarà stato compiuto il processo di avvicinamento e di adesione della Repubblica di Slovenia all'Unione europea) permarrà un forte dislivello, è evidente che vi è ancora grande bisogno del beneficio che ho ricordato. È quindi assolutamente irragionevole — o addirittura folle — formulare, come hanno fatto il relatore ed il Governo, un invito al ritiro della mia proposta o comunque esprimere un parere contrario. A questo punto mi si deve spiegare perché noi dovremmo fare a meno di una particolare provvidenza che serve a reggere l'economia della zona confinaria del Friuli-Venezia Giulia, che supporta il lavoro degli autotrasportatori e che risulterebbe utile per lo stesso Stato. Non si vede quindi la ragione di un atteggiamento negativo da parte del Governo.

Invito quindi a riconsiderare la posizione espressa e chiedo di verificare la possibilità di un accantonamento, altrimenti mi si spiegherà perché un emendamento dei colleghi Di Bisceglie, Ruffino e Prestamburgo, analogo al mio ma con diverse compensazioni, è stato accantonato. I colleghi della maggioranza che operano in quelle zone e sono quindi portatori delle stesse esigenze di cui mi faccio interprete hanno avanzato la medesima richiesta e allora mi chiedo perché il Governo non dovrebbe uniformarsi a ciò che sostengono *in loco* i suoi portabandiera.

**PRESIDENTE.** Il Governo intende intervenire sulle questioni poste dall'onorevole Menia?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. I problemi sollevati sono reali. Per quanto riguarda la questione analoga del valore dell'accisa sulla benzina nelle zone di confine, sottoposte alla concorrenza di ordinamenti tributari esteri più favorevoli o meno gravosi, sono stati adottati provvedimenti che hanno attribuito alle regioni il potere di intervenire sulla quota dell'accisa di competenza delle regioni stesse, per adeguarne i valori e quindi per adeguare i prezzi del carburante a quelli che prevalgono al di là del confine. Se non si passa attraverso la quota dell'accisa che spetta alle regioni, gli interventi del Governo nazionale che differenziano l'accisa all'interno del territorio in modo indifferenziato e senza ragioni che abbiano a che fare con le condizioni di sviluppo dell'area diventano incompatibili con la normativa comunitaria.

Mentre mi faccio carico delle ragioni proposte, avanzo il suggerimento che la materia sia trattata all'interno dell'autonomia che potrebbe consentire alle regioni che operano in questi territori di intervenire sulla quota dei tributi di propria competenza.

Naturalmente sono consapevole che per quanto riguarda il gasolio vi è un regime di ripartizione delle risorse tra Stato e periferia diverso da quello che prevale per l'accisa sulla benzina. Mantengo il parere contrario del Governo per una questione di incoerenza della norma con le direttive comunitarie in materia di accise, pur riconoscendo che il problema è reale e che in situazioni analoghe è stata trattata in modo diverso.

Credo che l'invito dell'onorevole Cherchi al ritiro dell'emendamento sia legato a questo tipo di considerazione. Per quanto riguarda il fatto che su materie analoghe abbiamo dato soluzioni diverse, sottolineo che in questo caso siamo in oggettive difficoltà dal punto di vista del rispetto delle indicazioni dell'Unione europea.

ETTORE PIROVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Rimango esterrefatto sentendo le parole del Governo che afferma che vi sono normative europee che riguardano l'uniformazione delle accise sul territorio. Mezz'ora fa si è discusso dell'accisa sul gas metano e tutti i cittadini italiani sanno che vi sono due tipi di accise diverse. Non riesco a capire come la stessa motivazione possa essere utilizzata per giustificare un'accisa diversa e per non prevedere la stessa accisa su un altro bene di consumo. La posizione del Governo, che si sta arrampicando su specchi spalmati di vaselina, è assolutamente incoerente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. È doveroso replicare al Governo perché il professor Giarda ha fornito motivazioni non sussistenti; ha infatti unificato due discorsi del tutto differenti. È vero che abbiamo la benzina «regionale» del Friuli-Venezia Giulia: la regione garantisce allo Stato una determinata entrata e si preoccupa di rivendere la benzina all'interno del suo territorio con prezzi differenziati a seconda della distanza dal confine. Per quanto riguarda il gasolio agevolato, invece, già esiste la legge n. 66 del 1992, che non è in contrasto con quanto richiede la Comunità europea in tema di gasolio di zona franca; questo vale tanto per la provincia di Gorizia, dove esiste il regime di zona franca, quanto per Trieste ed i comuni della provincia di Udine, equiparati alla zona franca, in attesa della legge di revisione delle zone franche che avverrà quando vi sarà un'integrazione totale tra Italia e Slovenia per l'associazione della Slovenia alla Comunità, che comporterà un adeguamento anche per i prezzi del gasolio.

Tendo a ribadire che non sto inventando qualcosa; sto semplicemente chiedendo quello che già è possibile. Mi

riferisco al contingente di gasolio agevolato che scadrebbe nel 2001; posto che non si sono verificate situazioni nuove e il regime esistente non è stato impugnato dall'Unione europea, chiedo che tale regime sia prorogato fino a quando entrerà in vigore una legge di revisione delle zone franche in relazione ad una nuova situazione di unificazione europea degli Stati confinanti. Il professor Giarda non può affermare quello che ha detto e chiedo ai deputati della regione che fanno parte della maggioranza e che hanno firmato un emendamento analogo al mio di esprimersi sulla questione. Aspetto anche di vedere come voteranno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 17.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Onorevole Crucianelli, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 17.17?

FAMIANO CRUCIANELLI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Teresio Delfino non insiste per la votazione del suo emendamento 17.14.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Questa mattina il Governo ha presentato l'emendamento 24.35, il cui contenuto è identico a quello di un emendamento da me presentato in Commissione bilancio e dichiarato inammissibile per estraneità di materia. Questo è il motivo per cui non compare nel fascicolo degli emendamenti per l'aula. Chiedo al Presidente quale sia il metodo utilizzato per dichiarare inammissibili gli emendamenti. Mi chiedo infatti come il mio emendamento possa essere stato dichiarato inammissibile e quello sulla stessa materia presentato dal Governo no. Nel caso l'emendamento del Governo fosse posto in votazione chiedo che sia riconsiderata la dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento, di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, l'emendamento 24.35 del Governo è stato presentato in questo momento, quindi deve essere ancora valutato.

Chiedo all'onorevole Cimadoro se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 17.20.

GABRIELE CIMADORO. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cimadoro 17.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.21 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, ringrazio la Commissione di aver presentato questo emendamento, in quanto era curioso il comportamento assunto dal Governo in questi anni.

Il Governo, infatti, annunciava agevolazioni a favore delle aree montane, ma in realtà il meccanismo non si attivava mai. Nel 1999, un decreto ha introdotto la *carbon tax*, ma i finanziamenti necessari non sono arrivati oppure sono stati dirottati altrove. Quindi, i cittadini non hanno avuto l'opportunità di usufruire di questa agevolazione. Nel 2000 è avvenuta la stessa cosa. Dal momento che la *carbon tax* non era sufficiente a coprire questi finanziamenti, il Governo ha deciso di prevedere un fondo speciale destinato a questo scopo. Qualche giorno fa, presso la X Commissione, si è discusso in sede consultiva sul decreto-legge n. 268 del 2000, che prevede ulteriori finanziamenti ma non lo strumento per attivare le agevolazioni.

Spero vivamente che l'emendamento in esame, sul quale noi autonomisti per l'Europa voteremo a favore, superi le incongruenze esistenti. Invito inoltre il Governo ad attivarsi affinché i ministeri competenti adottino un regolamento o una normativa che consenta agli utenti di usufruire di questi finanziamenti con certezza e senza incombenze burocratiche. Mi auguro che nel contempo la legge finanziaria sia approvata dalla Camera e trasmessa al Senato, e che i ministeri adottino e trasmettano ai comuni e alle prefetture una normativa in materia, in modo che dal 1° gennaio gli utenti abbiano la possibilità di recuperare ciò che era stato promesso loro nel 1999 e nel 2000.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, l'emendamento 17.21 della Commissione è

a nostro avviso utile per dare effettiva applicazione agli ulteriori benefici introdotti con la legge finanziaria per il 1999 e con la legge n. 488 grazie — vorrei precisarlo — ad un emendamento presentato dalla Lega nord Padania e non, come è stato detto poc'anzi, ad un emendamento del Governo.

PAOLA MANZINI. Era del Governo!

UGO PAROLO. Evidentemente, la collega era un po' distratta.

A parte questo, vorrei richiamare l'attenzione del relatore per la maggioranza sul fatto che questa specificazione non è sufficiente a chiarire completamente i dubbi sorti in merito all'applicazione della legge. È necessario, quindi, in occasione dell'esame e dell'approvazione della finanziaria al Senato, introdurre le modifiche che oggi non possiamo indicare ulteriormente perché si sovrapporrebbero ad un decreto-legge in corso di conversione. Di fatto, questo è l'impedimento che abbiamo di fronte.

Ripeto, è importante che venga ulteriormente specificata la normativa, soprattutto con riferimento alla definizione delle frazioni, in modo tale che, a partire dall'approvazione definitiva della finanziaria, il beneficio in questione possa essere applicato effettivamente a tutte le frazioni dei comuni non ancora metanizzati.

PAOLA MANZINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire che, evidentemente, è il collega Parolo che ricorda male, rivendicando una primogenitura impropria. L'emendamento riferito all'articolo 12, comma 4, della legge finanziaria dello scorso anno fu presentato dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.21 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	410
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Come si è detto in precedenza, gli articoli aggiuntivi relativi all'articolo 17 sono stati riferiti all'articolo 29, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 17.01.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 17.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	423

<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> .	236).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, molto sommessamente ma decisamente vorrei rilevare che continua ad arrivare, com'è nella piena facoltà del Governo e della Commissione, un diluvio di emendamenti importanti, ponderosi, meno importanti. Noi non contestiamo la legittimità di tale iniziativa legislativa del Governo e del relatore per la maggioranza; se non altro, però, chiediamo con forza che siano mantenuti gli impegni di verifica e di esame dei pochi emendamenti segnalati in Commissione. Il relatore per la maggioranza ed il Governo abbiano la bontà di esprimere in questa sede la loro opinione; infatti, in Commissione abbiamo esaminato e deciso di rinviare in Assemblea – vero, presidente Fantozzi? – una serie non lunghissima di emendamenti, con la promessa che su questi vi sarebbe stata una puntuale attenzione ed una risposta.

Almeno con riferimento ai pochi emendamenti per i quali avevamo sollecitato tale approfondimento, constato che né il relatore per la maggioranza né il Governo hanno la bontà, non dico di accoglierli (almeno per alcuni di essi speravamo nell'accoglimento), ma neppure di comunicare il risultato dei loro approfondimenti, ad effettuare i quali si erano impegnati.

Non possiamo non denunciare questo fatto e ci auguriamo che il diluvio di emendamenti cessi, anche se in questi giorni il tempo è caratterizzato da piogge ed alluvioni. Alcuni di tali emendamenti li ho letti questa mattina prima di arrivare in aula: non abbiamo neppure il tempo di esercitare la nostra facoltà subemendativa.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, le vorrei chiedere un chiarimento.

Non tutti i gruppi sono rappresentati in seno al Comitato dei nove, in particolare non tutte le componenti del gruppo misto. Da ciò deriva che dei nuovi emendamenti che vengono presentati veniamo a conoscenza in maniera...

PRESIDENTE. Li farò distribuire anche a tutte le componenti del gruppo misto.

WALTER DE CESARIS. Le volevo chiedere inoltre un chiarimento su un'altra questione.

Ho visto l'emendamento 15.60 presentato dal Governo (vi ha fatto cenno l'onorevole Possa) e, se non capisco male, è tutto intero, cioè si compone di due parti: interviene riducendo...

PRESIDENTE. E poi c'è quel « conseguentemente » che tocca due parti.

WALTER DE CESARIS. Mi sembrerebbe però (e qui è la valutazione che le chiedo di fare) che ciò di fatto impedisca la discussione nel merito di una norma che interviene sull'articolo 50, vale a dire in materia pensionistica. La possibilità di subemendare l'emendamento presentato dal Governo è limitata dalla copertura che è stata posta inizialmente, poiché si prevede che la cifra di 5 miliardi venga sostituita con la cifra di 1 miliardo; quindi, il « conseguentemente » interviene su questa materia.

PRESIDENTE. È così!

WALTER DE CESARIS. Ora, però, se noi vogliamo intervenire sulla materia dell'articolo 50, siamo impediti nella possibilità di presentare subemendamenti dal limite che viene posto nell'emendamento.

Nella sostanza, mi sembra che si inverta il normale modo di procedere, nel senso che si prevede prima la copertura e poi la norma. In genere, invece, prima si predispone la norma e poi si dice come si intende coprire i relativi oneri.

Pongo alla sua attenzione tale questione. Può darsi che, essendo io abbastanza inesperto in materia, abbia compreso male.

PRESIDENTE. No, onorevole De Cesaris.

La prima questione: degli emendamenti presentati viene data comunicazione ai gruppi; d'ora in poi li faremo distribuire anche ai rappresentanti di tutte le componenti del gruppo misto.

Riguardo alla seconda questione, lei ha capito benissimo: il Governo produce un'operazione di ritocco al ribasso per recuperare fondi e poi stabilisce il « conseguentemente » e distribuisce quei fondi in due direzioni, se non ricordo male, perché questo emendamento è stato presentato questa mattina quando ero già in aula e l'ho esaminato rapidamente.

La discussione che quindi si sarebbe dovuta fare (mi riferisco all'articolo 50, dove si tratta delle pensioni) verrà anticipata all'articolo 29. Non so se mi sono spiegato.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Ritornando sul medesimo argomento, vorrei dire che normalmente noi utilizziamo un criterio di non omogeneità nella presentazione degli emendamenti e non ammettiamo che nello stesso articolo vi siano disposizioni completamente diverse. Non posso allora comprendere come si possa accettare che l'emendamento 15.60 tratti due questioni completamente diverse quali l'accisa sul gas metano e le pensioni minime, che non possono essere messe assieme, nemmeno con la maggiore buona volontà di giustapposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, mi riservo di esaminare, la questione, che comunque non verrà discussa questa mattina. Ribadisco che ho avuto modo di esaminare l'emendamento durante la mattinata.

In sostanza, qual è la questione? Il Governo, come fanno molto spesso tutti quanti i colleghi, propone una riduzione degli stanziamenti su un capitolo e la destinazione di quei fondi risparmiati in due direzioni. Questa è una cosa che si fa abitualmente! Ovviamente, non è necessario che l'indirizzo dei fondi risparmiati sia omogeneo, l'importante è che sia corrispondente dal punto di vista delle coperture.

In ogni caso, ribadisco che mi riservo di valutarlo.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, lei comunque dovrà metterlo in votazione per parti separate, perché si tratta di due parti completamente diverse tra loro.

PRESIDENTE. Se i colleghi lo richiederanno, è un loro diritto.

GUIDO POSSA. Io penso che sia inammissibile avere un emendamento con una tale diversità tra il primo comma e il secondo comma.

PRESIDENTE. Le questioni sono due: o si stabilisce che la compensazione « a coprire » va fatta in una sola direzione, ma questo non è scritto da nessuna parte; oppure, si vota per parti separate e si discutono le due diverse destinazioni.

Colleghi, permettetemi di studiare l'emendamento.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il problema di questo emendamento è che interviene sull'articolo 15 con una modifica che comporta oneri; interviene poi sull'articolo 23 con un « conseguentemente » che

sarebbe legittimo per procurarsi le risorse; e, successivamente, introduce un'ulteriore norma di spesa a valere sull'articolo 23 introducendo *ex novo* un nuovo articolo dopo il 50.

Presidente, lei comprende bene che, una volta approvato l'articolo 23 con le modifiche presentate, teoricamente l'Assemblea ha disponibilità finanziarie per coprire una serie di spese fino all'articolo 50 prima che si voti tale articolo e il nuovo articolo 50 inserito in quella sede. Evidentemente, è inserito nel momento della trattazione dell'articolo 23. C'è una difficoltà. Introduciamo dopo l'articolo 50 un articolo 50-*bis* quando trattiamo l'articolo 23! Questo è il problema che viene posto.

PRESIDENTE. Ho capito però, se me lo permette, me lo lasci valutare con calma. Però la questione di fondo è che se non fosse ammissibile, da parte di chi propone l'emendamento, la destinazione dei fondi risparmiati, questo dovrebbe valere per tutti. Verrebbe meno un buon terzo degli emendamenti, colleghi, non trattandosi dell'unico emendamento che stabilisce uno stanziamento disgiunto. Comunque, onorevole Giorgetti, se mi permette, non è questa la questione. Probabilmente può essere un'altra, vale a dire il fatto che si anticipa qui una discussione che andrebbe fatta successivamente, ma ciò è nelle disponibilità di chi presenta l'emendamento. Mi riservo comunque di valutare la questione, poi ne discuteremo insieme oggi pomeriggio dopo che l'avrò approfondita.

#### *(Esame dell'articolo 18 – A.C. 7328-bis)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 18.1, Caparini 18.3 e 18.2, Cimadoro 18.28; favorevole sull'emendamento 18.40 della Commissione; contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 18.4, Cambursano 18.30, Possa 18.5, Pezzoli 18.6, Caparini 18.8, 18.9, 18.10 e 18.7; invita i presentatori a ritirare l'emendamento Manzione 18.11. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Caparini 18.12 e 18.13; invita i presentatori a ritirare l'emendamento Manzione 18.19 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Manzione 18.20 che non richiede compensazioni, essendo un emendamento che interviene sulle modalità di una dichiarazione. Esprime parere contrario sull'emendamento Chincharini 18.14 e sugli emendamenti Caparini 18.17, 18.15, 18.16 e 18.18 e Manzione 18.21, naturalmente con i trasferimenti che verranno esaminati e recuperati all'articolo 15. Per quanto riguarda l'emendamento Possa 18.25 e gli identici emendamenti Rasi 18.26 e Brunale 18.27 che trattano le questioni legate al rifornimento dell'energia elettrica negli impianti ad alta utilizzazione di energia elettrica, poiché il problema che ispira questi emendamenti è fondato, chiedo al Governo se abbia — come credo — predisposto una soluzione in via amministrativa, nel qual caso chiederei ai colleghi di ritirare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, può esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Bonato 18.02, mentre sull'articolo aggiuntivo Guidi 18.01 mi rimetto al Governo. Infatti, credo che non si possa non condividere lo spirito che anima tale articolo aggiuntivo, credo però che il problema delle famiglie che si trovano in questa situazione vada risolto in via generale più che con interventi sui singoli problemi.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo che nell'esprimere il parere, si pronunci anche sulla questione relativa agli emendamenti Possa 18.25, Rasi 18.26 e Brunale 18.27.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Poiché anche il mio emendamento 18.24 si riferisce ai grandi utilizzatori di energia elettrica ...

PRESIDENTE. Abbiamo già detto che gli emendamenti Possa 18.22, Giancarlo Giorgetti 18.23 e Pezzoli 18.24 si intendono riferiti all'articolo 15, perciò non ne abbiamo parlato adesso.

Il Governo?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, gli emendamenti in oggetto sono riferiti ai grandi utilizzatori di energia, per i quali si prevede l'esenzione dagli oneri di sistema ed il relativo provvedimento da parte dell'autorità per l'energia elettrica e il gas. Al riguardo, voglio innanzitutto informare i colleghi presentatori degli emendamenti che l'autorità, nella seconda decade di ottobre, con propria deliberazione, ha esentato dal pagamento degli oneri di sistema i grandi consumatori di energia, con un limite di 8 gigawatt al mese. Da questo punto di vista, quindi, è stata già data una prima risposta con una decisione autonoma da parte dell'autorità.

Inoltre, come risulta anche dalle notizie di stampa di oggi, il Ministero dell'industria ha predisposto un proprio decreto (in attuazione della liberalizzazione del mercato elettrico, disciplinata dal cosiddetto decreto Bersani) per quanto riguarda la cessione al gestore della rete dell'energia prodotta secondo la delibera CIP 6. È un provvedimento importante, che comporta l'utilizzo di circa 45 miliardi di chilowattora: nello stesso, si prevede che, dal prossimo 1° gennaio, questi 45 miliardi di chilowattora possano

essere impegnati nel mercato libero attraverso modalità che vengono definite in accordo con l'autorità. Sempre nel provvedimento, si prevede che una quota sia destinata a condizioni agevolate di prezzo per i clienti finali disponibili ad un distacco di carico, attraverso la cosiddetta interrompibilità, sia in tempo reale, per quanto riguarda i termosiderurgici, sia in tempo programmato, per quanto riguarda gli elettrochimici, gli elettrometallurgici ed altro.

Ci sembra che il provvedimento non solo vada incontro alle richieste alla base degli emendamenti in oggetto, ma sia ulteriormente agevolativo rispetto alle industrie interessate al problema.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 18.25 in seguito a quanto ha appena detto il sottosegretario De Piccoli. Tuttavia, desidero segnalare un fatto: nel mio emendamento ho previsto una compensazione dell'onere derivante dalle facilitazioni agli industriali energivori attraverso quanto rinviene da una particolare forma di imposizione fiscale, per così dire, che l'autorità per l'energia elettrica e il gas ha stabilito da qualche mese sul territorio nazionale. È su questo che voglio richiamare l'attenzione. Ritiro il mio emendamento ma desidero segnalare un fatto a mio avviso grave che riguarda i collegamenti elettrici tra l'Italia e l'Europa, attraverso cui viene importato ormai da una decina d'anni circa il 15 per cento dell'energia elettrica consumata in Italia. Prima erano solo i contratti dell'ENEL che veicolavano queste importazioni, mentre a partire dal citato decreto Bersani vi è stata una progressiva liberalizzazione delle linee elettriche di collegamento con l'estero.

Poiché il prezzo dell'energia elettrica in Italia è molto alto rispetto a quello europeo, vi sono molti produttori esteri, anche nell'Unione europea, che vogliono entrare a concorrere sul nostro mercato,

offrendo la loro produzione di energia elettrica ed utilizzando queste linee. Ebbene, l'autorità per l'energia elettrica e il gas, a mio avviso con un abuso rispetto a quanto le consentono la legge istitutiva e il decreto Bersani, ha istituito una gara con la procedura dell'asta tra coloro che vogliono usufruire di questi collegamenti; la relativa regolamentazione è stata introdotta lo scorso agosto. Finora si è svolta una gara che ha riguardato i tre mesi di ottobre, novembre e dicembre del 2000: gli importatori di energia elettrica in Italia hanno partecipato alla gara, in cui sarebbe stato vincente colui che offriva il massimo importo per ottenere il diritto di passaggio. Gli importi che sono risultati vincenti in questa gara sono stati compresi tra 25 e 40 lire al chilowattora. Si tratta di una frazione molto cospicua del costo dell'energia elettrica. In questo modo nell'ambito della Comunità europea abbiamo realizzato una sorta di barriera al passaggio del confine italiano per le importazioni, barriera che protegge i produttori nazionali, ovviamente contro quanto stabilito dalle regole fondamentali del mercato comune europeo per l'energia elettrica. Tutto ciò è stato deliberato dalla nostra autorità per l'energia elettrica, al di fuori di una espressa volontà del Parlamento. Mi pare che in tale fatto sia presente una serie di violazioni, compresa la violazione della sovranità del Parlamento.

GIOVANNI BRUNALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNALE. Signor Presidente, l'intervento ora svolto dal sottosegretario De Piccoli mi induce a chiarire alcuni aspetti, anche al fine di giustificare il ritiro dell'emendamento che ho presentato con altri colleghi in questa sede.

Onorevole De Piccoli, sappiamo bene che il mercato dell'energia è un mercato dove la mancanza di offerta tiene altissimi i costi per i consumatori industriali. Da qui una delle ragioni strutturali legate alla

competitività del nostro sistema produttivo e abbiamo apprezzato la decisione del Governo, che oggi leggiamo sui giornali e che lei ci ha comunicato in aula, di varare un decreto che ha assegnato al mercato libero i 45 miliardi di chilowattora del CIP 6, portando così quantitativamente e qualitativamente nel settore della competitività, come ho cercato di dire in modo sintetico in precedenza.

Figurarsi poi se il problema, come nel caso specifico degli emendamenti, si riferisce ai settori industriali che usano energia elettrica come energia di processo, quindi come materia prima. Lei sa bene che alcuni settori, ad esempio quello elettrochimico del clorosoda, hanno costi di energia elettrica pari a due terzi del costo di produzione. Essendo in Italia il costo dell'energia il doppio di quello dei paesi europei, appare evidente che il nostro sistema industriale è in difficoltà sul mercato europeo e su quello internazionale e quindi anche in pericolo dal punto di vista delle ricadute sociali. Solo nel settore del clorosoda la filiera coinvolge circa 68 mila addetti.

Ciò che pertanto le chiedo cortesemente in questa occasione, e chiedo al Governo nella sua collegialità, è che il decreto tenga conto dei problemi qui sollevati e, soprattutto, tenga conto del fatto che sono stati esclusi dall'asta i settori che utilizzano energia elettrica come energia di processo, risultato quest'ultimo importante e positivo. Con la fissazione del prezzo dell'energia per chilowattora ad un costo competitivo, competenza oggi del Governo, non si riesce ad affrontare compiutamente l'argomento perché a quel costo si aggiungerà anche quello per il vettoriamento. Ne sono certo e sappiamo bene che ciò non rientra nei poteri del Governo. Alla luce degli elementi che ho cercato di introdurre nella discussione, le chiedo di verificare quali azioni il Governo possa comunque mettere in campo oltre a quelle già intraprese, che ritengo estremamente positive, per fare in modo che il nostro sistema industriale abbia una risposta compiuta.

Dichiaro anche di ritirare il mio emendamento 18. 27, sempre se i colleghi che l'hanno presentato insieme a me sono d'accordo.

GAETANO RASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, debbo dire con franchezza che l'intervento del sottosegretario De Piccoli non mi ha rassicurato, perché il problema che si pone è il seguente: è possibile che, attraverso un'imposizione fiscale, il nostro paese costringa le imprese che usano l'energia elettrica come materia prima — quindi ne usano in grande quantità — a trovarsi in condizioni non competitive e ad affrontare un confronto non paritario con le altre attività simili in Europa?

Sono state illustrate varie motivazioni sulla necessità di questo emendamento, cioè sul fatto che anche gli oneri generali vengano sottratti per queste imprese, ma questo problema non è stato ancora risolto.

In altre parole, ritengo che, se il Governo ha intenzione di seguire questa strada, come mi pare di aver capito da un punto dell'intervento del sottosegretario, con l'approvazione di questo emendamento si è già su questa strada, quindi esso è preparatorio di un decreto del Governo. Se, invece, la strada non è questa, affrontiamo il problema e dal voto della Camera si vedrà quale sia la vera intenzione nei riguardi di queste imprese che usano energia elettrica come materia prima nel processo produttivo.

Pertanto, chiedo di mettere ai voti l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Possa 18. 25 e Brunale 18. 27 sono pertanto ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, come abbiamo fatto con gli emendamenti al collegato fiscale, ci siamo proposti di sottoporre di nuovo all'attenzione dell'Assemblea la questione della parziale attuazione della legge sulla montagna, che nella fattispecie prevedeva per i territori montani una riduzione del costo dell'energia elettrica sia per l'uso domestico, sia per le attività produttive. Si tratta di un articolo che è sempre rimasto senza attuazione, in quanto il CIPE avrebbe dovuto emanare dei regolamenti che non sono mai stati emanati. Sono passati ormai più di dieci anni e siamo sempre fermi al palo, nel senso che ci sono territori che chiedono a gran voce risposte, ma non trovano mai udienza in questo palazzo.

Come abbiamo ricordato più volte, nel 1996 abbiamo approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo ad adottare misure per queste aree, che tuttavia non sono arrivate. Rivolgo, quindi, un appello al Governo perché stavolta dia per lo meno una risposta o comunque esponga le sue intenzioni.

Nel corso dell'esame del collegato fiscale il sottosegretario era intervenuto rinviando alla discussione in aula per

quanto riguarda questa materia, ma vedo che nella finanziaria non sono previsti provvedimenti in linea con quello che il Governo sembrava avesse promesso un mese fa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Sottolineo l'importanza di questo emendamento, che oltre a chiedere la piena attuazione della legge n. 97 del 1994, in questo caso disapplicata, prevede anche che tutti i cittadini dei comuni montani sotto i 5 mila abitanti siano esentati dall'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica. Ciò anche in riferimento al fenomeno per cui ultimamente gli abitanti dei piccoli comuni, soprattutto di montagna, si spostano verso valle, per cui si registra un inurbamento ed un impoverimento della montagna. Sto facendo riferimento a tutta la montagna. Se pensiamo alle Alpi, dove c'è una servitù maggiore degli impianti elettrici e dove si registra un confronto maggiore con i paesi limitrofi — Svizzera, Austria, Francia, Slovenia — che hanno una legislazione molto attenta a questi aspetti, e per non parlare poi di alcune province come la provincia di Belluno, una delle zone a servitù idroelettriche maggiori in Europa, se non al mondo, in proporzione al suolo e agli abitanti, credo che dobbiamo approvare questo emendamento, proprio per cercare di fermare questo esodo dei montanari e per applicare disposizioni finora inattuate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> ....	191
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cimadoro 18.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> ....	194
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.40 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> ....	390
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Giancarlo Giorgetti 18.4, Cambursano 18.30, Possa 18.5 e Pezzoli 18.6, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Questa legge finanziaria prevede una riduzione del carico fiscale per chilowattora, in misura più o meno uniforme per tutte le classi di potenza utilizzata. Questo modo di procedere lascia però invariata la struttura regressiva del prelievo, con una perdurante e gravosa penalizzazione per le piccole e medie imprese. Con questo emendamento si cerca di attenuare tale inconveniente, estendendo l'esclusione dell'imposta erariale alle imprese che hanno un consumo annuo almeno pari a quello previsto nel decreto Bersani per quanto riguarda la partecipazione ai consorzi di acquisto fissato in un milione di chilowattora.

Si tratta di uno dei tanti emendamenti da me presentati e sottoscritti da altri deputati del Polo che sono emendamenti di buon senso e vanno incontro alle esigenze della piccola e media impresa, la quale, stando a quanto spesso si ripete in questo Parlamento e fuori da esso, dovrebbe ricevere un'attenzione e un occhio di riguardo da parte del legislatore. Credo che un voto favorevole a questo emendamento potrebbe risolvere il problema degli oneri importanti che in questo settore gravano ancora sulla piccola e media impresa.

PRESIDENTE Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 18.4, Cambursano 18.30, Possa 18.5 e Pezzoli 18.6, di identico contenuto, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> ....	199
<i>Hanno votato no</i> .	232).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, vorrei parlarla, quando lei passa dal fascicolo principale agli altri fascicoli, di darci il tempo materiale di individuare l'emendamento in questione. Poco fa abbiamo votato l'emendamento 18.40 della Commissione, che effettivamente era un emendamento concordato, ma abbiamo votato — la prego di credermi — al buio perché non riuscivamo a trovarlo, non essendo l'emendamento inserito in alcuno dei fascicoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Bono.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la scadenza per i subemendamenti era fissata per le 12 di oggi. Non so se ci siano o meno subemendamenti...

PRESIDENTE. Mi hanno detto che l'emendamento era concordato. Non essendoci subemendamenti fino alle 12 meno tre minuti, l'ho messo in votazione.

GIANCARLO GIORGETTI. D'accordo. Presidente, il Governo ha tutto il diritto di presentare gli emendamenti quando vuole, ma sarebbe consigliabile che lo facesse all'inizio della seduta antimeridiana e pomeridiana.

PRESIDENTE. Mi scusi, questo è della Commissione, il Governo non c'entra.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il problema è che in mattinata abbiamo già ricevuto tre distinti fascicoli del Governo con differenti ore per il termine per i subemendamenti. Questo induce i commissari in confusione e magari può anche indurre in confusione la

Presidenza circa la possibilità di votarli. Non aiuta né noi né il Presidente. Se il Governo si chiarisse le idee e presentasse all'inizio della seduta gli emendamenti che intende discutere avremmo un ordine dei lavori più ordinato per tutti quanti.

PRESIDENTE. Anch'io auspicherei che ciò avvenisse, ma naturalmente non posso costringere il Governo a presentare emendamenti...

NICOLA BONO. Però può richiamarlo!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ieri sera abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti ed è stato utile anche questa mattina per il Comitato pareri. In mattinata inavvertitamente ho presentato un emendamento che avrei potuto presentare più tardi in un pacchetto coordinato di emendamenti aggiuntivi. Su questo aspetto l'onorevole Giorgetti ha ragione, mi sono distratto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, su tutti gli emendamenti presentati dal Governo e dalla Commissione deve pronunciarsi il Comitato dei nove, per cui non capisco come possano essere sfalsati nel tempo. Infatti, il Comitato dei nove si riunisce la mattina, il pomeriggio o la sera; quando c'è il parere, sono presentati e c'è il termine per i subemendamenti.

Ricordo tra l'altro solo a me stesso che tutti questi problemi non li avremmo se fosse applicata la norma, che lei conosce

perché ne abbiamo discusso poco tempo fa, secondo cui questi emendamenti, comportando tutti nuovi oneri, devono essere votati nelle ventiquattr'ore successive. I colleghi avrebbero quindi tempo per conoscerli e i gruppi per fare subemendamenti, e l'esame sarebbe un po' più rituale. Visto che c'è ormai questa prassi di emendamenti fuori sacco, forse è il caso di iniziare ad applicare quella norma.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non credo che quella norma si applichi alla sessione di bilancio. Credo si applichi fuori della sessione di bilancio, quando gli emendamenti comportano spese; trattandosi qui di tutti emendamenti di competenza specifica della Commissione bilancio, non ritengo si applichi la norma secondo la quale il Presidente è tenuto ad inviare alla Commissione bilancio. In quel caso si prevede che siamo fuori della sessione di bilancio, perché in sessione di bilancio gli emendamenti vanno automaticamente alla Commissione bilancio. Ma lo valuti anche lei, poi nel pomeriggio possiamo riparlare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 18.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> .....	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> .....	236).

Chiedo ai presentatori degli emendamenti 18.11 e 18.19 se intendano accogliere l'invito a ritirarli.

DANIELE APOLLONI. In qualità di cofirmatario, li ritiro.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 18.20, invece, il parere è favorevole.

DANIELE APOLLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il presente emendamento si intende dare a tutti i soggetti passivi delle imposte sul consumo di energia elettrica la possibilità di effettuare il versamento delle imposte e dei relativi diritti di licenza attraverso l'utilizzo del modello F24, già utilizzato in particolare per effettuare compensazioni tra le varie imposte IRPEG, IVA e via dicendo. L'utilizzo del modello F24 consentirà la compensazione delle imposte di consumo di energia elettrica e dei diritti annuali di licenza con altre imposte e con altri contributi, tutto ciò mantenendo ovviamente inalterate le scadenze per i versamenti già stabiliti dalla legge.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'emendamento Manzione 18.20 è stato compensato con le proposte del